

Placanica: «Seppi in ospedale che un ragazzo era morto»

Mario Placanica racconta la sua verità, per la prima volta in un processo pubblico (quello ai 25 no global accusati di devastazione e saccheggio di Genova) e Giuliano Giuliani il padre di Carlo, il giovane ucciso in piazza Alimonda nel G8 2001, non nasconde la sua delusione.

«Ho accettato di rispondere alle domande dei giudici per dimostrare che non scappo da nessuno e che non voglio nascondere niente» ha detto l'ex carabiniere assolto per uso legittimo delle armi dal-

l'accusa di omicidio volontario.

Ma, fuori dall'aula, Giuliani replica: «Quelle di Placanica sono cose dette e ridette. Sono rimasto davvero deluso. Oltretutto mi aspettavo maggiori contestazioni alle sue dichiarazioni, sul colpo da lui sparato con il braccio teso davanti a sé e non rivolto verso l'alto». E ha aggiunto: «Nei suoi confronti c'è stata una archiviazione da parte dei giudici sulla base di risultati peritali d'ufficio che noi abbiamo sempre confutato, perché inverosimili, come la deviazione del proiettile, che colpì mortalmente alla testa Carlo, a causa di un sasso lanciato in aria da chissà chi».

La deposizione di Placanica è stata richiesta da uno dei

difensori degli imputati, l'avvocato Ezio Menzione. «Ricordo di un colpo forte alla testa e di essermi impaurito alla vista del sangue. Allora presi la pistola e sparai due colpi verso il finestrino rotto diretti in alto» ha affermato l'ex carabiniere che mesi addietro si era avvalso della facoltà di non rispondere.

E sempre a proposito dell'uccisione di Carlo Giuliani Placanica ha continuato: «Non mi resi conto di aver colpito qualcuno. Lo seppi dopo, la sera stessa in ospedale dove ero stato ricoverato per il colpo ricevuto alla testa. Mi venne a trovare un maggiore dei carabinieri e mi disse che un ragazzo era

morto».

Un'altra osservazione di Placanica ha riguardato i suoi ex colleghi: «Secondo me carabinieri e polizia in piazza Alimonda sarebbero potuti intervenire per liberare il Defender dall'assedio dei manifestanti».

La moglie dell'ex carabiniere ha ricordato le numerose minacce ricevute in questi ultimi anni. Al processo ha depresso anche Massimiliano Monai, il barista genovese che aveva colpito con una trave il Defender. «Ho perso la testa - ha ammesso - e non ho potuto resistere alle violenze delle forze dell'ordine su manifestanti inermi».

Deluso il padre di Carlo Giuliani: «Quelle di Placanica sono cose dette e ridette, ma mi aspettavo maggiori contestazioni alla sua versione sul colpo sparato con il braccio teso davanti a sé e non rivolto verso l'alto»

LA TESTIMONIANZA AL PROCESSO



Mario Placanica il carabiniere che uccise Giuliani